

# L'inizio della fine?

di Aldo Virzi

Il fronte degli amministratori siciliani – quelli del centrodestra – può dirsi ampiamente soddisfatto. Anzi, costoro, saranno ancora lì a fregarsi le mani, con ben in evidenza sul tavolo il quotidiano degli industriali: “Il Sole 24 ore”, e la classifica degli amministratori di regioni, provincie e comuni più popolari. Già nel titolo si intuisce il perché: “Effetto luna di miele, i politici siciliani al top del gradimento”.

Non lo sapevamo, ma dovremmo andar fieri, perché i nostri amministratori sono i più amati dal popolo e quindi, secondo logica, dovrebbero essere i più bravi.

E' proprio così? Per esempio: ma veramente l'on. Mimmo Turano, sonoramente bocciato alle elezioni regionali, seduto a forza nel cadregghino di Presidente della Provincia, in pochi mesi è riuscito a recuperare così tanto da porlo ai primi posti di questa virtuale classifica nazionale dei Presidenti della Provincia? E perché, quale opera meritoria si ricorda in questi mesi di sua presenza al palazzo di governo di piazza Vittorio Veneto? Forse la scelta dei collaboratori ed esperti da Lui nominati? Da vecchio cronista ho avuto amichevoli colloqui con qualcuno dei suoi collaboratori, anche di giunta: ad essere gentile, giudizi poco lusingheri. Lo scorso numero di questo giornale mettevamo in forse proprio il cammino politico di Turano. Lo scrivevamo proprio per aver parlato con importanti rappresentanti di quelle forze politiche che hanno contribuito ad eleggerlo.

“Non si può che esserne orgogliosi” scriveva in prima pagina il quotidiano di Catania “La Sicilia”, commentando questi risultati e particolarmente quello di Lombardo, presidente della regione. Aggiungeva: “Un fior fiore (sic!) di classe dirigente che certamente saprà far balzare ai primi posti anche gli enti che amministrano”. Quella classifica l'abbiamo vista qualche giorno dopo; è fatta non da pseudo interviste, ma da analisi di dati statistici, cioè dalla realtà. La

provincia di Trapani è al terz'ultimo posto in Italia! E' proprio certo quel giornalista che “c'è da essere orgogliosi” o c'è da vergognarsi!?

Qualcuno in città si è vergognato. Quel rossore lo ha messo, come si dice oggi, in rete, attraverso Facebook. Quella sua vergogna è stata raccolta e condivisa da alcune centinaia – poche o tante, a secondo dei punti di vista – di persone. Poi, alcune decine, si sono date appuntamento in un albergo. Un dibattito serrato, non solo protesta, ma anche idee, aldilà delle appartenenze politiche sul che fare e la decisione di continuare ad incontrarsi sul web, ma anche personalmente. Unica nota

stonata, qualche presenza di caimano con la faccia del contrito a piangere lacrime di cocodrillo. Ma in fondo, anche queste presenze servono, si inquadrano nella realtà trapanese. Finiscono, paradossalmente, con il darci qualche speranza per il futuro. Nel panorama degli amministratori trapanesi non poteva mancare Sgarbi, sindaco di Salemi: sempre nelle prime pagine dei giornali e delle televisioni. Sul più importante quotidiano italiano abbiamo letto questa dichiarazione: “Il mio agente sta trattando con tutti per il mio contratto di sopravvivenza. I soldi mi servono per pagare i debiti. Vado ovunque, in qualsiasi boiata”, ovviamente purchè paghino. C'è da chiedersi se anche per questo motivo ha accettato di andare a fare il sindaco di Salemi.

Non sappiamo ancora se le isole minori, a cominciare dalle isole Egadi, potranno ancora usufruire dei servizi della “Siremar”; siamo alle promesse del Ministro, alle conferme ed alle smentite sui 46 milioni di euro che servirebbero come tampone ma che non risolverebbero il problema.

In queste settimane abbiamo assistito alle

forti denunce dei Sindaci delle isole, al loro incatenamento a Montecitorio, allo sciopero della fame del Sindaco di Favignana, soprattutto alla protesta ed alla partecipazione della gente: gli isolani. Si è sentita, forte, la protesta del Vescovo di Mazara, mons. Domenico Mogavero, a fianco di Salvatore Gino Gabriele, sindaco di Pantelleria e della popolazione di quell'isola, scesa compattamente in piazza. E' rimasto in silenzio, invece, il vescovo di Trapani mons. Miccichè, solitamente pronto a dire la sua su qualunque cosa, ad intervenire sui fatti sociali del territorio; qualche volta sbagliando obiettivo.

Chi è mancato all'appello sono stati la maggior parte dei nostri rappresentanti politici, quelli che mandiamo al parlamento nazionale a difendere i nostri legittimi interessi. Non tutti, ma la maggior parte. A cominciare da uno, il sen. Tonino D'Alì. Lo ricordiamo sempre presente a Favignana, particolarmente nei 5 anni scellerati della candidatura del suo pupillo Hernandez. Da quando questi



Il Sen. Antonio D'Alì

è stato “forzatamente” mandato a casa, lasciando centinaia di migliaia di debiti alla nuova amministrazione, quella del digiunatore Antinoro, sembra essersi scordato che esiste l'isola di Favignana. Non solo per non averci più messo piede, nonostante vi abbia casa, ma anche per non avere mosso un dito, una dichiarazione in favore degli isolani. Insomma ha dimostrato quali erano, e sono, i reali propositi di certa classe politica. Per trovare il senatore, cosa faccia, cosa gli sta a cuore, dobbiamo ricorrere ad un giornale locale che lo dipinge come una specie di Messia preoccupato “amareggiato e turbato dalle ultime vicende di cronaca”. L'articolo si conclude con un drammatico messaggio-interrogativo: “Non vorremmo che fosse l'inizio della fine”.